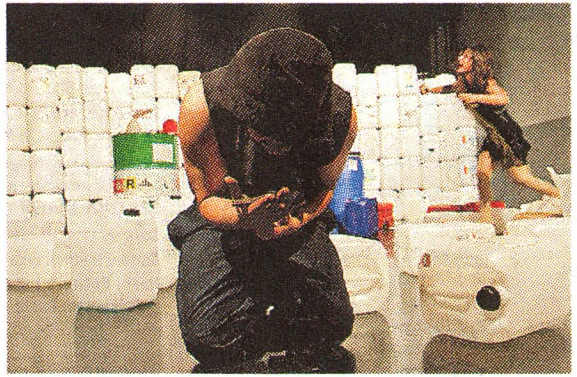
Al Giardino della Memoria Ieri la giuria, presieduta da Isabella Ragonese, ha nominato i vincitori

«Premio scenario», quattro spettacoli di impegno civile

Freschi dalla finale al festival di Santarcangelo, arrivano a Bologna i quattro finalisti del premio Scenario per Ustica. Ieri la giuria del premio Scenario, presieduta dall'attrice Isabella Ragonese, ha assegnato la vittoria del più importante concorso per il teatro emergente a *InFactory* di Matteo Latino. Tra i quindici «studi» di venti minuti gareggiavano, nella sezione realizzata in collaborazione con l'Associazione parenti delle vittime di Ustica, quattro lavori di più forte impronta civile e sociale. Saranno proprio questi ad andare in scena stasera nella rassegna *Dei Teatri, della Memoria* nel Giardino della Memoria di Ustica di via di Saliceto 3/22 (ingresso gratuito; si inizia alle 21.30).



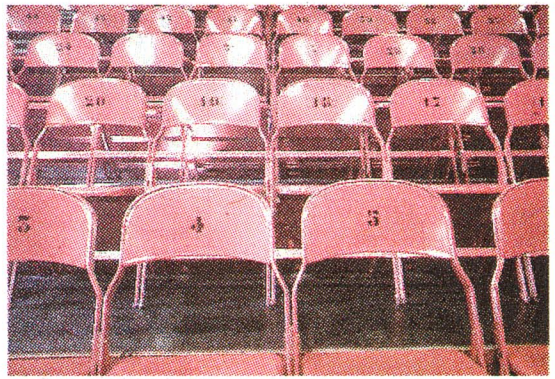


Immagine Da sinistra «Senso Comune» di Teatro dei Venti; «RaeP. La parola è uno spazio significante» di Mauro Sanpietro, «Due passi sono» di Carullo e Minasi

I quattro studi che si vedranno, scrive Cristina Valenti, direttrice artistica di Scenario e della rassegna bolognese, sono «lavori dai forti tratti generazionali, dove un diffuso senso di precarietà si accompagna a una generale domanda di riscatto, individuale e collettivo». Raccontano di disagi ed esclusioni, di lotte per un riconoscimento civile e sociale, di lavoro negato o privo di tutele: «Attraverso riferimenti tratti dall'attualità, contribuiscono a disegnare una memoria del presente che porta alla luce paesaggi umani e sociali troppo spesso rimossi».

Il programma di stasera si apre con *Senso comune* del modenese Teatro dei Venti. La storia è costruita con materiali che la compagnia ha raccolto lavorando in centri di salute mentale e in case di reclusione. Si entra nel disagio, attraverso la porta inusuale delle opere dell'artista futurista Umberto Boccioni, utilizzando pensieri, suoni, percussioni, azioni, in cerca di verità umana più che di forme ben fatte. Segue lo spettacolo che si è aggiudicato la vittoria del premio Scenario per Ustica, *Due passi sono*, della coppia Carullo-Minasi / Il Castello di Sancio Panza di Messina. In scena un piccolo uomo e una piccola donna, esposti al mondo grande che li aspetta, minaccioso, fuori dal loro carillon, un Romeo e una Giulietta esposti a una vita tragica, grottesca, goffa, terribile, vittime predestinate di un mondo di vecchi. Il terzo studio, *L'Italia è il paese che amo* della compagnia ReSpirale Teatro di Bologna, analizza le radici immediate del presente, quegli anni Novanta che si aprono con la caduta del muro di Berlino e si concludono con l'attentato alle Twin Towers, macerie che entrano a costituire il nostro modo di vivere in tempi di crisi. Chiude al serata *RaeP. La parola è uno spazio significante* del romano Mauro Santopietro. È un rap antico, scritto col dittongo alla latina, dove il ritmo di strada americano si mischia con il dialetto. Si tratta di morte sul lavoro e di lavoro precario, in una società senza solidi legami.

Ma. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA